l'agenda

CUCINA LESBICA

Dimmi come mangi e ti dirò chi sei

Dopo un inverno di interessanti iniziative il Coordinamento lesbiche romane non si smentisce neanche in apertura d'estate e lancia una godibile serata dal titolo «Assaggiamoci». Venerdì 25 giugno 2004 alle ore 20,30 presso il Centro Femminista Separatista si terrà l'iniziativa organizzata dal C.L.R. (Coordinamento Lesbiche Romane), dall'Associazione No.Di. «I nostri diritti» e da Rete di donne contro le MGF (Mutilazioni Genitali Femminili). «Dopo il successo dell'incontro Oppressioni a confronto, continua il confronto… questa volta in cucina», dicono le organizzatrici. Cena multi-etnica per assaggiarsi e per il finanziamento del CLR, di No.Di. e di Rete contro le MGF. Anche piatti a sorpresa cucinati nei modi più eccentrici. Per info: CFS, Centro Femminista Separatista 06.6864201. E-mail: contatti@clrbp.it (C.L.R.). web-site: www.clrbp.it

UFFICIO NUOVI DIRITTI CGIL

Un convegno per l'arcobaleno delle libertà

«Il pregiudizio, che troppo spesso manifesta ancora oggi aspetti di incredibile inflessibilità nella scuola, nel lavoro e nella quotidianità è stato uno dei grandi nemici da abbattere nei tanti anni del percorso politico della CGIL, in particolare per il Settore e gli Uffici Nuovi Diritti. Le persone trans, lesbiche e gay possono essere penalizzate dalla discriminazione a scuola, nelle fabbriche e negli uffici o avere difficoltà maggiori di altri e altre per entrare nel mercato del lavoro, soffrono in genere di pesanti incomprensioni in famiglia, sono ancora oggi guardate spesso con inquietudine e sospetto in tanti ambienti». Di tutto questo e di altro ancora si parlerà nel corso del convegno dal titolo: «La CGIL a colori: contro l'uragano delle fobie, l'arcobaleno delle libertà. Quindici anni di lavoro su laicità e diritti». Giovedì 1 Luglio, ore 15.00 Sala «Fredda», Via Buonarroti, 12, Roma.

ROMA

Al via dal 24 giugno il Gay village

Al via il 24 giugno il gay village romano (www.gayvillage.it - www.digayproject.org). Novità della terza edizione del Gay Village nel Testaccio Village sarà la rassegna «I Lunedì», tra teatro e letteratura omosessuale, per la direzione artistica di Pino Strabioli. Numerosi protagonisti, citiamo Lina Sastri e Dodi Conti, interpreteranno e leggeranno autori classici e contemporanei, da Sarah Waters a Marguerite Yourcenar, da Cocteau a Lorca, passando per Tondelli, Copi, Pasolini. Ospite fisso della manifestazione sarà Vladimir Luxuria in una doppia veste, il 25 giugno come interprete dell'opera dello scrittore Pier Vittorio Tondelli, da un'idea di Giorgio Albertazzi per il Teatro di Roma, e tutti i martedì come Drag Jay e animatore della consolle di musica dance. Ancora, seguendo le orme di uno spettacolo che ha fatto del Rocky Horror Picture Show un cult in tutto il mondo, arriva al Gay Village la versione italiana con un cast composto da dieci attori/cantanti che eseguono sia i propri pezzi solisti sia le parti corali, curate da Calandro, nonché i vari sketches. I mercoledì e i venerdì si avvicenderanno sul palco spettacoli di teatro comico e musicale e teatro lesbico/femminile: il 30 giugno la lesbiurga Eleonora Dall'Ovo sarà alle prese con una rivisitazione del «Sogno di una notte di mezza estate» shakespeariano il 30 giugno. Non manca in questa full immersion estiva, una serata dedicata al grande regista Derek Jarman scomparso nel febbraio del 1994. In prima romana, il 4 agosto, il gruppo teatrale Anima Nera metterà in scena «Ho camminato dietro il cielo». E poi ancora musica con star in concerto e appuntamenti disco dale 23 di ogni sera in poi che ospiteranno i vari generi dalla musica anni 70 ai ritmi commerciali. Non manca l'attenzione allo sport: nell'area attrezzata sarà possibile fare palestra o anche trovare personal trainers e apprendere tecniche yoga.

Gay eletti nelle città dei Pride

Bari e Padova, dove si sono tenute le ultime manifestazioni, scelgono i consiglieri omosex

Delia Vaccarello

Quanto pesa il voto omosex? Dopo l'esordio della convention, che ha indicato i candidati gay e «friendly» alle elezioni europee e amministrative, le urne hanno dato un responso chiaro. A Bologna viene rieletto Sergio Lo Giudice, entra in consiglio comunale Alessandro Zan a Padova, mentre a Bari Nunzio Liso occupa un posto nel consiglio provinciale. Città, queste due ultime, dove si registra con evidenza l'onda lunga dell'effetto pride: le manifestazioni dell'orgoglio omosessuale che hanno tenuto banco sensibilizzando la cittadinanza nel 2002 e nel 2003 fanno mietere frutti in occasione dei primi appuntamenti elettorali. Non è tutto. A Bergamo, dopo il ballottaggio che anche qui si preannuncia favorevole per il centro-sinistra, si attende la nomina di Renato Sabbadini, mentre un sindaco gay, Claudio Mazzalupi ds, è stato già rieletto a Fiuminata, in provincia di Macerata.

USA IL TUO VOTO

Sul fronte delle elezioni europee è chiaro il segnale delle preferenze raccolte da Andrea Benedino: il più giovane dei candidati Uniti nell'ulivo, assessore alla scuola del comune di Ivrea e coordinatore nazionale dei gay dei Ds, nel collegio nord ovest ha totalizzato più di diecimila voti, superando, fra gli altri, l'ex sindaco di Milano Formentini. Eurodeputato gay, anche se ancora non è ufficiale, potrebbe essere Nichi Vendola per Rifondazione Comunista, mentre tra le rappresentanze «friendly» tanti i nomi di coloro che avevano firmato l'impegno con Arcigay e Arcilesbica al fine di promuovere la parità di diritti di gay, lesbiche, bisex e trans in Europa e che a Strasburgo costituiranno un intergruppo ad hoc. Citiamo alcuni fra loro: per i Verdi, Monica Frassoni; per Uniti nell'Ulivo, Giovanni Berlinguer, Mercedes Bresso, Michele Santoro, Mauro Zani, Antonio Panzeri, Donata Gottardi, Nicola Zingaretti, Pasqualina Napoletano, Giovanni Pittella e Marta Vincenzi; per Rifondazione Comunista, Fausto Bertinotti, Roberto Musacchio, Vittorio Agnoletto; per i Comunisti Italiani, Oliviero Diliberto e Marco Rizzo; per la Lista Bonino, Emma Bonino e Marco Pannella. Il voto gay, dunque, se «usato» mostra il suo valore e prepara al futuro: «Credo che la convention abbia portato i suoi frutti già nell'immediato e soprattutto posto le basi per le consultazioni successive - dichiara Aurelio Mancuso, segretario nazionale Arcigay fra le teste pensanti della convention "usa il tuo voto" - . Fino ad oggi la comunità glbt non si era mai misurata, in modo così massiccio, con la possibilità di orientare i propri consensi verso i candidati e i partiti amici. "Usa il tuo voto 2004" è stata una sorta di prova generale. Se la presa di coscienza della propria forza proseguirà, in breve la comunità italiana potrà avere la capacità di convogliare consensi e diventare sempre di più soggetto interessante». Il voto gay tesaurizzato dai candidati vuol dire forza e «peso», ma anche presenza all'interno della società civile. «È evidente - sottolinea Franco Grillini - che la rappresentanza omosessuale dentro le istituzioni, assieme alla presenza forte e decisa del movimento gay nella società, rappresenta un passo decisivo per la realizzazione dei diritti civili e delle istanze della nostra comunità. Non è soltanto la possibilità di presentare leggi. C'è un pezzo di società finalmente capace di rappresentare se stessa che condivide l'idea di uno Stato laico, liberale, libertario, dove tutte le minoranze hanno cittadinanza e parità di diritti e opportunità. Mai come in queste elezioni, da nord a sud, c'è stata la possibilità di una campagna elettorale in cui i candidati gay hanno potuto parlare a milioni di persone di diritti, libertà, laicità, uguaglianza, parità delle opportunità. Ciò dimostra che la comunità gay non si è rinchiusa in un "ghetto", ma si è posta alla testa del "movimento per le libertà civili"». Che la tematica gay non possa ormai essere elusa, lo ha dimostrato anche la candidatura di Cecchi Paone da parte di Forza Italia. Paone non è stato eletto, ma la destra lo ha sostenuto anche in quanto bisex. Questo sostegno dice che oggi un candidato gay interessa sia a destra che a sinistra, perché viene percepito come possibile catalizzatore di consensi espressi da una fetta di popolazione in cerca di rappresentanze altrimenti assenti negli schieramenti tradizionali.

EFFETTO PRIDE

Ancora, occorre registrare l'effetto visibilità delle manifestazioni per l'orgoglio omosessuale, che lungi dall'essere parate per sostenere i diritti di una corporazione, si confermano momenti in cui le istanze di una parte della cittadinanza escono dal buio e dal silenzio. Dopo il world Pride del 2000, le elezioni politiche battezzarono la nascita dei primi due deputati espressione diretta della comunità glbt: Franco Grillini per i Ds e Titti De Simone per Rifondazione comunista. Un'onda lunga che, passando per le amministrative dello scorso anno con buone affermazioni di candidati gay , si conferma anche oggi. A Padova, dopo il pride 2002, la cittadinanza ha dato fiducia ad Alessandro Zan, portavoce di quella manifestazione. «Sono stato eletto come quarto dei Ds. I mesi del lungo pride, ricco di iniziative politiche e culturali, hanno scosso la città dalla morsa del pregiudizio anti-omosex. Siamo riusciti a dialogare con la cittadinanza e la fiducia che mi è stata data ne è oggi un chiaro segnale». La forza del dialogo paga. Effetto pride anche a Bari, con l'elezione di Nunzio Liso portavoce regionale del coordinamento gay dei Ds (Cods) in consiglio provinciale, laddove Enrico Fusco, vicepresidente dell'Arcigay locale, si posiziona fra i primi dei non eletti. La Bari roccaforte fino a ieri delle destre, che vide nella notte del gay pride 2003 un'aggressione firmata Forza Nuova ai danni di una coppia di manifestanti gay, sembra aver aperto più di uno spiraglio. Nella nuova primavera che si profila a Bologna con Cofferati sindaco, Sergio Lo Giudice, presidente nazionale Arcigay viene rieletto in consiglio comunale. «Abbiamo fatto una richiesta precisa, se ieri era solo l'associazione a farsi carico degli anziani gay o del disagio degli adolescenti a scuola, oggi chiediamo che nella costruzione dei servizi al pubblico sia l'amministrazione a promuovere le risposte a tali bisogni. Attendiamo che nascano uffici dove le voci gay, lesbiche, bisex e trans siano espresse con chiarezza». Bologna, città di grandi tradizioni libertarie, riannodate al presente con l'elezione di Cofferati, potrebbe dare la direzione di marcia: inaugurare un patto costruttivo tra la società e le istituzioni dove figurano rappresentanze omosex pronte a rispondere ai bisogni che il principio della laicità mette in luce. Tra questi figurano le necessità di chi non ha scelto di inserirsi nella cornice di tutele della famiglia tradizionale. Si tratta di una «lunga marcia» dal basso, ma forse è l'unica strada visto che il Parlamento non legifera per i diritti dei nuovi nuclei. In Italia sono in atto, e lo dice il Censis, una crescita esponenziale di separazioni e divorzi, un calo dei matrimoni, e un aumento delle famiglie monoparentali. Confidiamo nell'effetto Pride.

delia.vaccarello@tiscali.it

Un'immagine del Gay Pride di Grosseto

Nozze omosex? Andrà meglio che a noi etero

Tra i grossetani presenti al pride di sabato: inquietudini, testimonianze e grida festanti

Avete presente di un film gli spezzoni di pellicola non usati? Qui vi proponiamo, del Pride di Grosseto che si è tenuto lo scorso sabato, gli spezzoni di interviste non utilizzati per l'articolo di cronaca pubblicato sul nostro giornale il giorno dopo (visibile on line sul sito di liberi tutti), i frammenti di conversazioni e di immagini che danno il senso di una manifestazione giunta in provincia e a cui si assiste come se fosse una fiera di paese, con le sue attrazioni girovaghe, o alla quale, invece, si prende parte con il sollievo di chi dice: «Finalmente». «Guarda, guarda le maschere», la signora, 32 anni appena compiuti, si china con dolcezza sulla carrozzina dove una bambina bionda beata sorride e segue con la manina il ritmo delle canzoni di Patti Pravo mentre osserva la parruccona Rossa di Vladimir Luxuria, drag queen simile a un personaggio delle favole. «Sono d'accordo con gli omosessuali, anche se non ne conosco personalmente nessuno. L'amore è di tutti - dice Viviana - . La mia bambina si diverte a vedere il corteo, io le ho detto che ci sono i carri come a carnevale. Sarebbe stato davvero troppo complicato spiegarle tutto, ma verrà il giorno». E in quel giorno, forse la piccola Rossella ricorderà le persone che oltre il bordo blu della sua carrozzina ballavano in strada colte da un'allegria in apparenza senza perché. L'allegria è contagiosa e se a portarla sono i gay che importa? Donne e coppie etero alzavano il pugno e danzavano attratte anche dai colori del pride che allo scoccare delle 16 hanno iniziato a tingere Grosseto.

La tristezza, che la banda non dilegua, si annida in nicchie scelte, come i grigi gradini del palazzo di Giustizia che ospitavano alcuni dei più perplessi. Vestito nero, pelle abbronzata, occhiali neri, la giovane donna non sorride e annuisce sentendo l'amica al fianco dire: «Le lesbiche e i gay mi danno fastidio». «Anche a me, non li sopporto, sono qui solo per farmi due risate», aggiunge, però non ha l'aria di chi ride. «Da alcuni siamo visti come se fosse una baracconata», dicono le due diciottenni innamorate che hanno sfilato avvolte da un cartellone rosa con la scritta: «Mamma posso sposarmi con lei?». Hanno entrambe diciotto anni e vivono a Firenze. Joela Laghi e Ada Rigacci, bionde e vestite con abiti femminili e colorati, si guardano intorno: «La gente alle finestre sembra guardarci come se fossimo fenomeni strani».

«Il matrimonio gay? Ma certo, loro faranno meglio di noi. Ma l'adozione no. Altrimenti i figli vengono pure omosessuali», la signora Susi sorride, dice che i suoi migliori amici sono gay, ed è disposta a conversare sulle sue perplessità. «Mi scusi, ma se fosse così, diciamo "tale padre tale figlio", le migliaia di persone omosex che stanno sfilando dovrebbero essere figli di omosex, non le pare?». «È vero, per l'adozione bisogna vedere allora le singole coppie. Poi le confesso, un pochettino le lesbiche mi fanno impressione, ti guardano come un'amica non ti guarderebbe mai». «Si sente guardata così anche dalle donne del corteo?», «No, da loro no. Forse qui in città c'è tanta repressione e allora la morbosità cresce».

Mentre parliamo passava gioioso il carro dell'Agedo (associazione dei genitori e degli amici di omosex), Paola Dall'Orto e Rita De Santis in prima fila sanno bene che non si tratta di plagio, che tra genitori e figli l'orientamento sessuale può essere diverso. Un uomo piacente sulla sessantina le guarda e sbotta: «Io queste non le capisco». «Scusi, cosa non capisce?», lui si volta dall'altra parte infastidito. Forse non «le capisce» perché sono belle, vive e madri di omosessuali. E mentre passa la banda, con le trombe e i tamburi, Andrea, un ragazzo grossetano con la bandiera arcobaleno sorride e dice: «In corteo le madri con i figli gay? Se mia madre fosse qui con me direi soltanto: finalmente!»

d.v.

tam tam
Bush e l'agente 00gay

Con questa rubrica inauguriamo un «tam tam» delle notizie della settimana che ci aiuterà a tenere le fila del dibattito in corso sul fronte dei diritti omosex e trans e delle trasformazioni che avvengono nell'opinione pubblica. Segnaleremo le novità, a volte piccole, ma significative: così se in primo piano resta sempre la questione delle nozze gay in Francia e in America, ci sembra singolare una notizia relativa alla fiction e cioè la nascita dell'agente 007 gay, da noi ribattezzato «00gay». Se «00gay» si candida a prendere il posto che fu di Sean Connery, possiamo immaginare i mutamenti avvenuti nell'immaginario relativo alla virilità, come dire che lo «sciupafemmine» di ieri lascia il posto all'omosex raffinato di oggi, almeno nelle intenzioni degli ideatori. Si chiamerà «Gay Secret Agent» e sarà interpretato da Brendan Fraser, il protagonista de «La Mummia». Secondo Jennifer Todd, presidente di Revolution Studios, «sarà il migliore degli agenti segreti: essere gay lo aiuterà nel suo lavoro, avrà più fascino, migliori maniere, sarà un fantastico ballerino e vestirà in maniera impeccabile». Forse, stando ai suoi predecessori, non avrà molto a cuore il matrimonio, che invece continua a interessare parecchi omosex. Non senza prezzo. Il sindaco Mamère che ha spinto il noto pacs francese (patto civile di solidarietà) un po' più avanti, sposando la prima coppia gay, è stato punito, e cioè sospeso un mese dalle sue funzioni. La Francia però cerca di farsi perdonare e mette in cantiere una legge per cui ad essere puniti saranno, questa volta, gli omofobi che rischiano fino ad un anno di carcere e 45.000 euro di multa se coprono di insolenze gli omosex. Insomma, né offesi né sposi. Non proprio, però. La Francia vuole discutere. Non del tutto sorda all'eco di «libertà, eguaglianza e fraternità», propone un dibattito parlamentare. Il primo ministro Jean-Pierre Raffarin pensa di «lanciare un comitato d'informazione» sul matrimonio omosex, mentre Romero, il segretario nazionale per i diritti umani dell'Ump, il partito di maggioranza, ha sottolineato che il «90% dei giovani dai 15 ai 24 anni è favorevole al matrimonio gay». Insomma, il futuro è omo? Intanto il presente è un braccio di ferro, soprattutto in Usa. Bush corteggia la potente congregazione protestante dei Battisti del Sud, ribadendo: l'unico matrimonio che s'ha da fare è quello tra uomo e donna. Ad accogliere le solenni parole l'applauso dei battisti del Sud uniti a congresso, reduci dalla scissione dalla Alleanza Battista Mondiale, dopo averla giudicata «troppo a sinistra» e «troppo antiamericana». Ancora, spinto da Bush, il Congresso degli Stati Uniti discuterà verso la metà di luglio se mettere al bando, con un emendamento alla Costituzione federale, i matrimoni gay nell'Unione. La risposta non si è fatta attendere. La cittadina di New Paltz, nello Stato di New York, ha ripreso a celebrare le nozze gay. E i «promessi sposi», che non vogliono essere «banditi», hanno trovato nel Vermont (dove le unioni omosex sono legali da 4 anni) tutt'altro che un don Abbondio. Il vescovo episcopale del Vermont ha introdotto due nuovi riti, simili al matrimonio, per celebrare le unioni gay. Una decisione destinata a infiammare gli animi nella Comunione Anglicana Mondiale, la cui «provincia americana» è la Chiesa Episcopale Usa, e a fare imbelvire la famiglia Bush. La Chiesa Episcopale Usa conta oltre 2 milioni di fedeli tra cui 8.700 in Vermont e tra gli episcopali più noti degli Stati Uniti ci sono l'ex presidente George Bush e sua moglie. Forse Bush junior preferirebbe vivere in India dove gli estremisti hindu bruciano le locandine del film «girlfriend» che raffigurano due donne abbracciate e tentano di impedire la proiezione. Invece sarà costretto a sorbirsi le avventure del nuovo eroe delle spy stories: l'agente «00gay». **d.v.**

ai lettori

«Uno, due, tre... liberi tutti»
rubrica sulle identità
gay, lesbiche, bisex e trans
esce ogni martedì

clicca su

www.gaynews.it
www.fuorispazio.net
www.unita.it cliccare a sinistra per «liberi tutti on line»